

Fede e Civiltà



Ragazzo somalo.

ANNO XXII - N. 6

GIUGNO 1925

SOMMARIO

TESTO: La preghiera di Giugno — Guerra - devastazione - miseria (Mons. Luigi Calza) — La soluzione di un problema (P. P. Di Martino) — Più bella della luce (Suor M. Angelica) — Passatempo (P. P. Di Martino) — Cristianesimo (dal « Osservatore Romano ») — Qua e là, ecc.

INCISIONI: *Cina:* Soldati che fanno la guardia - Colonello di Ciang-tso-ling - Cammello che serve al trasporto del materiale da guerra. — *Residenza di Cheng-chow:* Un particolare del buon appetito - Il primo cuoco - Frugolini dell'Orfanotrofio - Seminaristi e Superiori. — *In Casa nostra:* Dove si prepara il periodico ... e dove la critica collauda - Un raggio di sole nell'officina - Il turno delle scope. — *Mano annamita.* — *Singapore:* Ragazze Malesi. — *Giappone:* Banchetto della luna. — *Ceylon:* Dente reliquia di Buddha. *Africa Merid.*: Fanciullo Angoni — *Nigeria:* Maschera d'una società segreta. — *Nuova Guinea:* Maschera usata nelle feste d'iniziazione.



SPICHE PIENE



R.mo Priore di S. Siro (Parma), lire 350 - Parrocchia di Castelguelfo a mezzo Braia D. Nino, l. 300,05 - Retteghieri D. Giuseppe, l. 10 - Cipollone D. Francesco (per grazia ricevuta), l. 50 - Sertori Rita, l. 10 - Caliceti Aniceto, l. 25 - Casali Zita, l. 20 - Casali Afra, l. 20 - Grilli Dinora, l. 8,35 - Menichetti D. Lorenzo, l. 25 - Capici Filippo, l. 10 - Colletti Emilio, l. 5 - Ravano Enrichetta, l. 20 - Lucchetti Paolo, di Candiano, l. 20 - Fruttaz Pietro, l. 46,70 - Genovesi Maria, l. 10 - Manini Basilia, l. 10 - Casazza Amelia, l. 10 - Altamura D. Aristide, l. 10 - Pessuti Alessandro, l. 10 - Franco Virginio, l. 10 - Bianchi Federico e Tommasino, l. 25 - Franchilini Ermelinda, l. 20 - Pallotta Giammatteo, l. 10 - Sorelle Costa, l. 10 - Festa Margherita, l. 9,50 - Sartori Clotilde ved. Vecchia, l. 40 - N. N. a mezzo Suor M. Teresa Pino, l. 100 - Abati Teresa, l. 80 - Suor Pia Ambiveri, l. 110 - Dotti Dott. Enrico, l. 55 - Turci Asunta, l. 25 - Grossi D. Giovanni, l. 5 - Cattani D. Guglielmo, l. 10 - Piccione Nat. Pjo, l. 8 - Bonini Giustino, l. 10 - Vaccari Edmea, l. 10 - Comuzzi Ermete, l. 17,75 - Mazzetta Giuseppe, l. 15 - Perugini Livia, l. 10 - P. Giacomo Mantecca, l. 10 - Doranti Can. Francesco, l. 10 - Vinci Giuseppe, l. 56 - Gatti Angiolina, l. 5 - Pelizzari Carolina, l. 5 - Corsi D. Aldemiro, l. 10 - Bresciani Guglielmina, l. 33 - Carcano Antonietta, l. 10 - Colonna D. Camillo, l. 10 - Faveto Antonio, l. 100 - Cinifalconi Can. Vincenzo, l. 10 - Barionavi Avv. Pasquale, l. 10 - Ferini Stefano, l. 20 - Bonarano Laura, l. 5 - Gardini Adele, l. 5 - De Vita Beniamino, l. 14,50 - Valentini D. Mario, Vicerettore del Seminario di Modigliana, l. 300 - Fiorentini D. Cipriano (per grazia ricevuta), l. 100 - Can. Genovesi D. Giuseppe, l. 12,30 - Prosdocimi

Cav. Francesco, l. 10 - Pezzoni Carolina, l. 10 - Robuschi D. Cesare, l. 20 - Ribersani Anna, l. 5 - Robuschi Luigia, l. 10 - N. N. l. 60 - Parrocchia di Villanova d'Arda, l. 664,90 - Parrocchia di Valerano, l. 23,40 - Malusa Giuseppe, l. 10 - Schenone Angelo, l. 10 - Pedretti D. Giovanni, l. 10 - Guaglianone D. Ferdinando, l. 70 - Soardi Ita, l. 15 - Barbanti D. Leonardo, l. 10 - Cav. Giulio Olivo, l. 50 - Teresa Frova Pizzali, l. 50 - Seno Giustina, l. 100 - Rossi Gino, l. 50 - N. N. l. 20 - Barbuti D. Leonardo, l. 10 - Lafano Giuseppe, l. 13,50 - Galvan Francesco, l. 55 - Rocca Ferdinando, l. 10 - Rossi Riccardo, l. 10 - Olivieri Rina, l. 10 - Turchi Pia, l. 10,50 - Mazzuccato Maria, l. 10 - Ghetoni D. Cosimo, l. 122 - Parrocchia di S. Marcellino, l. 100 - Caliceeti Caliceto, l. 150 - Cavallina Egisto, l. 10 - Bonati D. Giuseppe, l. 10 - Marchese Ghini Avv. Giovanni, l. 10 - Berrini Angela, l. 11 - Pains D. Dariti, l. 10 - Lucangeli, l. 200 - Santini Pacinelli D. Quintilio, l. 20 - Vinci Giuseppe, l. 50 - Gnocchi Gemma, l. 10 - Mazza D. Lorenzo, l. 10 - D'Anna Teresa, l. 20 - Cacchetti D. Angelo, l. 10 - Galvan Angelina, l. 100 - Cassa Rurale di Padova, l. 100 - Casmo D. Giovanni, l. 20 - D'Aniello Maurizio, l. 10 - P. Tarcisio, Passionista, l. 25 - Aragiusto Tommaso, l. 5 - Genovese D. Giovanni, l. 5 - Marengo, l. 20 - Guadagni Rag. Alfredo, l. 25 - Muzio Anselmo, l. 10 - Famiglia Galvan, l. 50 - Notaio Sacci Giovanni, l. 50 - Mariani Salvioli Carolina, l. 20 - Pianigiani Gaetanina, l. 100 - Fratelli Bongiovanni, l. 10 - Martire D. Antonio, l. 14,70 - N. N. l. 200 - Muzio Giuseppe, l. 5 - Diana Agostino, l. 10 - Suor Colomba Benvenuti, l. 100 - Bonacossi Leontina Maldura, l. 15 - Castellani Antonio, l. 30 - Leonardi Carlo, l. 15 - Aldini



100000 Libri gratis

Il Nuovo Metodo di Cura del Parroco Heumann

336

pagine

Chinque, sano o ammalato, s'interessa per questo libro è pregato richiederlo servendosi del buono qui sotto. Ritagliarlo e trasmetterlo debitamente riempito all'Unione Farmaceutica Sezione R 119. Corso Garibaldi 83-85 Milano (11) che subito darà corso alla spedizione dell'opuscolo, gratis e franco d'ogni spesa.

200

Illustrazioni

Il libro contiene fra l'altro descrizioni delle principali malattie e cause che le determinano nonché dei relativi rimedi:

- Anemia, Clorosi
- Arteriosclerosi
- Idropisia
- Malattie del fegato e della bile
- Malattie nervose
- Malattie polmonari
- Malattie dello stomaco
- Malattie della vescica e dei reni
- Dolori di testa
- Emorroidi
- Gotta, reumatismi
- Erpete
- Sanguine guasto (varici)
- Stitichezza
- Tosse

Serve inoltre da consigliere per ognuno a cui preme la sua salute. Contiene pure illustrazioni dimostrative della struttura del corpo umano. Da esso potrete anche ricavare preziosi consigli circa il regime di vita, la dieta da seguirsi in caso di certe malattie ed i mezzi che devono essere adoperati, per riavere la salute.

In ogni famiglia questo libro è indispensabile.

La bontà di questi preparati li ha resi ormai tanto popolari, che chiunque li ha usati una volta, non li dimentica più ed a chi gliene domanda parere, non può che rispondere: *«I rimedi del Parroco Heumann sono di una efficacia indiscutibile»*. La prova ci è data dalla

120000 lettere di ringraziamento

La bontà di questi preparati li ha resi ormai tanto popolari, che chiunque li ha usati una volta, non li dimentica più ed a chi gliene domanda parere, non può che rispondere: *«I rimedi del Parroco Heumann sono di una efficacia indiscutibile»*. La prova ci è data dalla



All'Unione Farmaceutica, Sezione R 119
Corso Garibaldi 83-85 Milano (11)
Favorite inviarmi il libro: Il Nuovo Metodo di Cura del Parroco Heumann (gratis e franco di porto)

Nome e Cognome:
Professione:
Via:
Residenza:
Provincia:

B U O N O

P. E. PELERZI M. A.

GIUSEPPE SIAO

III. EDIZIONE

Giuseppe Siao, confessore della fede in Cina. — Questo libro del P. Pelerzi non è un racconto, ma la narrazione di una storia vera di Giuseppe Siao che, accusato di essere cristiano ad un crudele mandarino, piuttosto che calpestare la croce soffre una terribile flagellazione per ben due volte. La morte del Siao fu edificante, ed il sant'uomo venne sepolto con grandi onori perchè tenuto in gran concetto e considerato come un martire. La vita di questo confessore della fede, dell'esemplare padre di famiglia, del cittadino intemerato, mostra come la religione di Cristo fa conseguire la perfezione evangelica in ogni stato della vita sociale presso ogni popolo.

(« Osservatore Romano »).

Volume in 8 di pag. 100 - Prezzo L. 1,60

P. E. PELERZI

Tipi e scorci di vita cinese

Padre Pelerzi è certamente una delle migliori penne missionarie. Da venti anni si trova in Cina. Ci descrive la vita e la civiltà cinese in tanti piccoli quadri uno più bello dell'altro. Non fa considerazioni, nè discussioni, le lascia al lettore, ottenendone un'efficacia senza pari. Tutt'al più il suo giudizio è dato dal titolo dei quadretti come: **Carità fraterna - Preoccupazioni dei cinesi morenti - Nostalgie - Come il diavolo perde terreno - Seppellito vivo, ecc.** E l'efficacia è indiscussa qualora si pensi che egli fu lo spettatore, il testimone del quadri quando non fu il protagonista. La lingua è purissima e può essere un ottimo libro di testo per le nostre scuole, dove corrono libri che non gli reggono al confronto.

(« Vita Missionaria »).

Volume in 8 di pag. 200 - Prezzo L. 3,20

P. E. PELERZI M. A.

LA FIGLIA DEL MANDARINO

Gentile come il fiore del myosotis è questo racconto del P. Pelerzi; è un profumo gentile che olezza dalla graziosa figura di Siang, la figlia del mandarino, che, tutta vanità e galanteria, messa a contatto con alcune fanciulle cristiane si trasforma in ardente catecumena pronta a tutto pur di ricevere il battesimo. I dialoghi delle fanciulle, le delicate scene di santa amicizia fanno ricordare le pagine del Wisemann negli incontri di Agnese e Fabiola.

(« Osservatore Romano »).

Volume in 8 di pag. 120 - Prezzo L. 2,50

P. E. PELERZI M. A.

LA DERELITTA DI GO-CE

La derelitta di Go-ce, del P. Pelerzi, Miss. Ap. delle Missioni Estere di Parma è un grazioso racconto che riassume la storia delle nuove cristianità cinesi che si trovano di fronte ai due terribili nemici: il fanatismo dei pagani e le selvagge razze dei boxer. Nel racconto vi sono episodi graziosi del vecchio catechista, dell'erborista, e scene tratte dal vivo, quali le può descrivere chi è vissuto in Cina, che destano interesse e rendono la lettura piacevole ed utile per la propaganda missionaria, perchè è con l'aiuto del missionario che si compie la redenzione di Agnese.

(« Osservatore Romano »).

Volume in 8 di pag. 120 - Prezzo L. 3,00

FEDE E CIVILTÀ

RIVISTA MENSILE ILLUSTRATA

Pubblicata a cura dell'Istituto di S. Francesco Saverio per le Missioni Estere - Parma

La preghiera di Giugno

I nostri lettori e amici conosceranno già le tristi condizioni in cui si trova attualmente la Cina.

Odi e ambizioni sfrenate di conquista e di dominio, trascinano Generali antagonisti con truppe organizzate di soldati, e frotte sparse di briganti, attraverso città, campagne e borgate. Ovunque lasciano le orme funeste del loro passaggio, disseminando il saccheggio, la distruzione e conseguentemente la carestia e la fame.

Ma quello che essi non sapranno e che ci preme di far loro conoscere è che il centro di sì immane flagello, il campo del conflitto e delle esplosioni è precisamente il Vicariato di Chengchow (Honan), lo stesso campo affidato alle nostre cure e che raccoglie i palpiti, i sudori e le fatiche dei nostri Missionari.

Già abbiamo pubblicato il saccheggio della Residenza di Yu Shien e il grave pericolo che minacciò la vita del nostro carissimo confratello P. Prina. Ora, mentre scriviamo, abbiamo sott'occhio alcune lettere dei nostri confratelli lontani che ci lacerano il cuore. Interrotte le comunicazioni: di alcuni non si hanno notizie, altri assediati soffrono la fame coi loro cristiani. Ecco alcune righe: «..... P. Morazzoni a Honanfu deve essere in gravi angustie. Non si trova più nulla da mangiare. La città è stata più volte saccheggiata... In Residenza si soffre la fame... Di P. Binaschi non abbiamo notizie. Pare si sia rifugiato nel Shensi e che le Residenze di Mien-tche e Shenchow come pure le piccole di Pang-Tsuen, Peng-può ecc. siano state saccheggiate».

Di questo vi parla nella sua relazione S. E. Mons. Calza Vicario Apostolico di Chengchow, che è costretto a piangere la rovina del suo campo e l'oppressione dei suoi figli.

Tra tante gramaglie, però, una dolce speranza allietta il nostro cuore.

Siamo nel mese di Giugno, mese consacrato al Cuore Sacratissimo di Gesù, fonte di ogni consolazione. Egli ha promesso di benedire le opere dei Sacerdoti che promuovono la divozione al suo Divin Cuore. E i nostri Missionari anche per questo hanno fatto il loro sacrificio. Ha promesso di benedire le famiglie e i luoghi ove sarà esposta la sua immagine. E tutta la Missione è consacrata a Lui. La sua immagine non solo è esposta, ma la stessa cattedrale di Chengchow che nella sua maestà gotica si erge verso il cielo, vuole essere un inno perenne al Cuore di Gesù a cui è consacrata. Numerose sono le famiglie convertite che si consacrano a Lui, che di Lui fanno la solenne intronizzazione nel domestico santuario e da Lui aspettano prosperità e pace. Dunque ben abbiamo motivo di sperare! La nostra speranza è basata nelle promesse di Cristo.

Ma intanto voi tutti che con interesse e simpatia ci accompagnate e ci sostenete nella nostra opera, e con noi condividete gioie e dolori, vogliatevi unire a noi nella preghiera, specialmente in questo bel mese di Giugno, perchè il Cuore pietoso di Gesù abbia finalmente compassione della sventurata Cina, faccia scendere le sue grazie sulla nostra missione e faccia giungere presto il giorno in cui, i nostri Missionari, dopo aver seminato nel pianto, possano raccogliere nel gaudio.

E se le vostre condizioni vi permettono di fare anche qualche sacrificio materiale, oltre che ad avere da Dio la mercede promessa a chi aiuta l'Apostolo, avrete pure tutta la riconoscenza e gratitudine dei nostri Missionari e cristiani che sono rimasti senza tetto, senza Chiesa, senza pane allo scrosciare della bufera infernale.



Cina. - Soldati che fanno la guardia.

Guerra - Devastazione - Miseria

E' veramente difficile prospettare in poche pagine la condizione di cose che si è venuta creando da circa un anno nella mia Missione. Gli elementi che bisognerebbe analizzare sono troppi e le loro reciproche influenze assai difficili a individuare. D'altra parte è pur necessario che coloro che seguono con interesse, con amore, con generosità il nostro lavoro si possano fare un'idea meno inesatta dello stato attuale di un'opera che essi hanno aiutata ed aiutano, di un'opera che da loro ha avuto, direi quasi, la vita e certo i mezzi per poter svilupparsi. Pur mantenendomi nelle linee generali vedrò quindi di soddisfare a questo legittimo desiderio.

Tre sono gli avvenimenti più importanti che hanno contribuito a ridurre il mio Vicariato allo stato presente: la dominazione del generale Hu-pe-fu, la sua caduta ed il conseguente brigantaggio, e la guerra scoppiata un mese fa e che è ancora in corso.

Anche in Europa è giunta la fama del generale Hu-pe-fu che ha avuto un momento di vera celebrità nel mondo cinese e che sembra stia ora preparandosi

alla riscossa. Egli aveva posto la sua sede proprio in un centro importantissimo della mia Missione, a Honanfu. Di là egli governò, si può dire, tutta la Cina e fece sentire fortemente la sua volontà dispotica anche al Governo di Pekino. Naturalmente tutta la sua potenza era basata sul numero assai rilevante di soldati che aveva potuto assoldare ed armare di tutto punto. Dato però che le ingenti spese per il mantenimento dell'esercito e della sua corte non potevano essere pagate dal governo centrale, egli doveva, come si dice, arrangiarsi da sé. E in Cina quando si ha in mano la forza ciò non è tanto difficile. Il generale Hu-pè-fu infatti oltre ad imporre tasse e balzelli innumerevoli alle popolazioni che erano alle sue dirette dipendenze, operò un sistematico dissanguamento delle città e dei borghi più importanti. Così egli, quando si recava in questi luoghi, convocava, magari nel suo «vagon-lit», i banchieri e i commercianti e imponeva loro di preparargli entro un tempo prefisso una determinata somma di danaro. Le società industriali non erano risparmiate e grosse taglie cadevano di tanto in tanto su loro. E' chiaro che queste vere rapine non colpivano solo i si-

gneri ed i grassi borghesi, ma attraverso ordini e minacce dei mandarini raggiungevano il popolo che doveva contribuire nei limiti del possibile a mantenere chi lo angariava a quel modo.

Le conseguenze di tale depauperamento di un'immensa popolazione sono più facile ad immaginarsi che a descriversi. La Missione per parte sua ha dovuto soffrire non poco. E' vero che il generale Hu-pe-fu, pur essendo per principio contrario agli europei, non ha mai permesso che la Chiesa cattolica fosse per nulla molestata, ma come potevamo noi restare indifferenti davanti alla miseria estrema dei nostri cristiani e anche dei pagani? Tutto quanto ci fu possibile l'abbiamo fatto, sperando sempre nella Provvidenza e in un avvenire meno oscuro. Non posso dire che abbiamo esaurito tutte le nostre riserve perchè non ne abbiamo: abbiamo, però, sacrificato tante opere meno urgenti, rimandato ad altri tempi tante fondazioni, sempre, ripeto, nella fiducia che simile stato di cose avesse presto a finire.

E di fatto venne anche per il generale Hu-pe-fu il momento terribile. Attaccato dal suo più formidabile competitore, il generale Ciang-tso-ling, tradito vergognosamente dal suo generale Fong-yu-shian, nonostante gli sforzi più poderosi dovette soccombere. La sua persona veramente non fu intaccata, ma il suo esercito fu decimato terribilmente, la sua dominazione annientata. Questo, però, non significava la fine dei mali per il nostro Honan.

Gran parte dei soldati del generale Hu-pe-fu prima e dopo la disfatta non volendo cascare nelle mani di Ciang-tso-ling e non potendo o non volendo ritornare alla loro famiglia, si diedero al brigantaggio in grande stile. Armati e forniti di munizioni trovarono ben facile condurre la vita di rapine e di delitti che presso a poco avevano fino allora condotta. La differenza consisteva semplicemente in una maggiore libertà personale e nella mancanza di un qualsiasi controllo e freno che sotto il comando di Hu-pe-fu metteva un limite alla loro ingordigia.

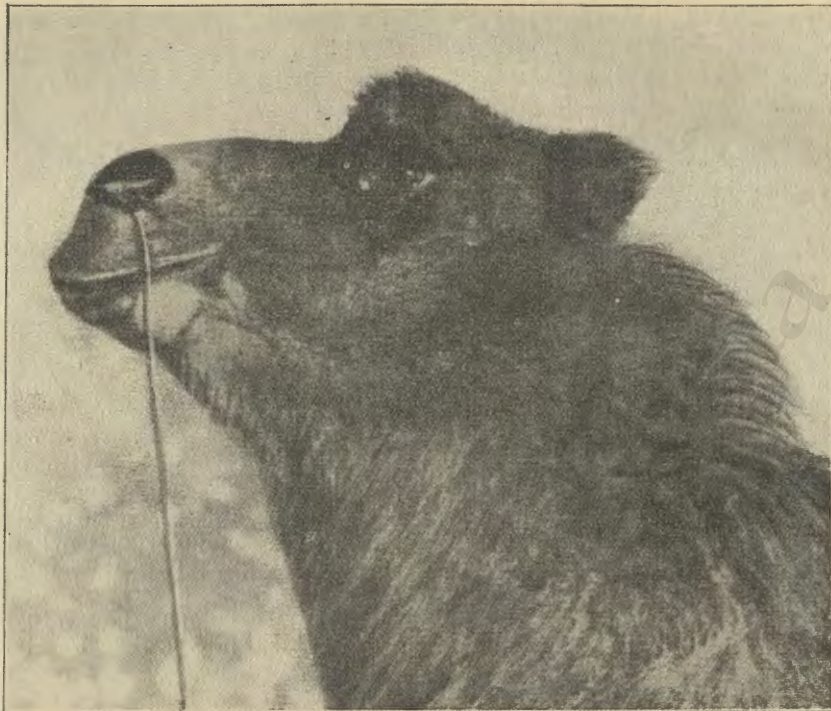
Per quanto riguarda la Missione le cose peggiorarono in un modo purtroppo assai sensibile. I briganti non ebbero più per noi il rispetto che, più per politica che per altro, ci concedeva il generale Hu-pe-fu. Cominciarono subito le invasioni e gli svaligiami delle Re-

sidenze. Nel volgere di poche settimane io ebbi a lamentare l'occupazione degli stabilimenti di 5 centri importantissimi senza contare quelli secondari. E' inutile descrivere il danno che ne avemmo a subire e materialmente e moralmente. Dirò solo che non furono risparmiate nemmeno le persone della chiesa, alcune delle quali furono barbaramente uccise e che qualche missionario ebbe a subire gravi violenze.

Io fui costretto a chiamare presso di me tutti i Padri e a ritirare dai luoghi più pericolosi le suore indigene e i catechisti. Così il lavoro missionario restò completamente arenato. Ciò avvenne proprio nei mesi dell'inverno quando la propaganda è in pieno sviluppo e quando i missionari compiono le visite alle cristianità lontane. I frutti di un anno erano in tal modo ridotti a ben poca cosa, con quanto danno delle anime si può ben immaginare. Del resto anche se missionari e catechisti fossero potuti restare al loro posto sarebbe stato impossibile lavorare e svolgere nel modo con-



Cina. - Colonnello di Ciang-tso-ling.



Cina. - Indifferente alla guerra.

sueto l'azione evangelizzatrice. Le popolazioni erano e lo sono ancora, in una eccitazione continua. Nelle città più esposte si sono formate delle milizie popolari per la protezione degli interessi comuni. Dai borghi sparsi nella campagna che non possono fortificarsi è un continuo accorrere a questi luoghi, abbandonando tutto alla mercè dei ladri. Ora come si può in tali condizioni compiere la propaganda religiosa?

Erano passati intanto circa quattro mesi dalla disfatta di Hu-pe-fu quando una nuova guerra si è aggiunta a tante nostre calamità.

Il generale Han-yu-kuen mandato dal governo centrale a combattere i briganti del Honan invece di compiere la sua missione credette meglio occupare le grandi caserme di Honanfu, l'arsenale e una buona parte del mio Vicariato installandovisi quale padrone. Il governatore militare della provincia, il generale Hu-king-y dopo vane proteste a Pechino e minacce all'intruso si vide costretto ad aprire le ostilità. I distretti dell'ovest della missione furono così il campo della nuova guerra. Le comunicazioni con i missionari che li occupava-

no rimasero interrotte e solo dopo parecchi giorni si poté avere notizie da Honanfu. Di altre città dove la guerra perdura è più di un mese che non si sa nulla.

Fra tanta rovina si può facilmente immaginare quanto le popolazioni pagane e cristiane abbiano sofferto e soffrano. Nella zona d'operazione i combattimenti sono durati lunghe settimane e tutto è stato distrutto o danneggiato. I morti e feriti sono innumerevoli. Chi ha potuto vedere riferisce che i fossati, le strade i campi sono seminati di cadaveri insepolti, mentre qui a Cheng-chow giungono continuamente treni di feriti. Quando poi viene presa qualche città i soldati ne compiono immediatamente il saccheggio metodico e completo. Questo è avvenuto alcuni giorni fa a Honanfu che finalmente è stata riconquistata dal generale Hu-king-y. Quartiere per quartiere, casa per casa, durante vari giorni i vincitori hanno svaligiata la città. Solo la Chiesa cattolica per una speciale protezione dal cielo è stata rispettata.

E la guerra, come dissi, continua perchè il generale Han-yu-kuen nonostante il tradimento di una sua armata, oppone ancora una forte resistenza e

non cederà se non quando sarà rovinato del tutto. Ad aumentare la confusione ed il timore, dagli interessati vengono continuamente sparse notizie allarmanti che tengono gli animi sospesi ed eccitati. Per cui la vita nostra e delle popolazioni che dobbiamo evangelizzare è quanto mai penosa ed angosciata.

Ma quando questa guerra finirà non saranno ancora finite le nostre tribolazioni.

L'armata vinta non si assoggetterà ad entrare nelle file del vincitore per paura di essere terribilmente castigata e nemmeno i soldati penseranno a tornare alle loro famiglie. L'unico sbocco sarà il brigantaggio. Già varie squadre di questi disgraziati si sono formate ed aumentano ogni giorno più. Villaggi e borghi al sud della Missione sono stati occupati e migliaia di banditi stanno preparando assalti alle città. Ciò che ora avviene sporadicamente, fra poco si estenderà a tutta la missione. Così il ritmo delle nostre sciagure continua senza interruzione e umanamente non si può sapere quando avremo una tregua.

Ecco dunque a grandi linee la nostra situazione. Non credo siano necessari dei commenti. Una sola parola voglio indirizzare a tutti quanti amano e seguono con interesse la nostra opera, una parola che è una domanda, una preghiera. In questi momenti più che mai noi abbiamo bisogno del vostro aiuto, spirituale e materiale. Non negateci in un'ora tanto dolorosa la vostra generosità. Unitevi a noi nel supplicare il Buon Dio affinché ci dia la forza di superare anche questa prova, affinché conceda ai nostri cristiani e catecumeni la fortezza nella Fede e la rassegnazione, affinché sia largo coi pagani di lumi e di energia.

Nei limiti della vostra possibilità soccorreteci pure nei nostri bisogni materiali che si moltiplicano quotidianamente, che formano la nostra preoccupazione incessante e profonda.

La riconoscenza nostra sarà più viva e cordiale di sempre perchè più grande è la nostra necessità.

† LUIGI CALZA.

Vic. Apost.

di Cheng Chow Cina



Cina. - Trasporto di materiale da guerra.

LA SOLUZIONE DI UN PROBLEMA

Un giorno arriva da Roma un dispaccio sigillato. Quattro missionari, arrivati da qualche anno in Cina, leggono trepidanti una decisione in loro favore. La grande provincia cinese del Honan è divisa in due parti, una delle quali, la parte ovest è affidata alla cura di questi ultimi arrivati. Un campo immenso, otto milioni di abitanti, qualche centinaio di cristiani, nessuna casa, nessuna sapeca. Evangelizzate! E venne fondata la missione del Honan Occidentale.

Tempi eroici, che forse non ritorneranno più

Evangelizzare è presto detto: ma come avvicinare la popolazione? Restringersi a coltivare la religione cristiana in quei pochi battezzati che già vi si trovavano? Era poco per quegli animosi! E poi erano tutti uomini, ed è evidente che se non si formano le famiglie cristiane non ci sarà mai una completa, duratura conversione. In Cina è così, e forse da per tutto. Bisognava avvicinarsi di più alle famiglie cinesi, entrare a conoscerne tutti i componenti, far capire che la religione cattolica non era solo per gli uomini, ma anche per le donne, le spose, le madri. Si sa che la donna nella famiglia è tutto.

Racconta S. E. Mons. Calza, l'attuale Vicario Apostolico del Honan Occidentale, che i primi anni di missione erano difficili. Non riusciva a far giungere la parola del Vangelo sino alla donna. Quando andava in un paese, dove si sapeva di far qualche cosa, incontrava sì qualche buon uomo, contadini dall'anima semplice, bonaria, benché velata dalla connaturale diffidenza cinese, ma nulla più. Non vedeva una donna. Non ce ne erano? Anzi! c'erano forse più donne che uomini, e qualche contadino proprio dall'anima semplice, bonaria con qualche sapeca di più nel suo sacchetto, aveva anche due, tre mogli... Dove erano?

Il missionario non le vedeva, ma era certo di essere visto, scrutato, studiato, criticato, non solo dai pochi uomini, venuti a incontrarlo, ma anche dalle donne, rimaste nascoste nelle loro case.



Residenza di Cheng-chow. - Un particolare del buon appetito.

Accadeva che alcuni uomini ricevevano il battesimo fervorosi e ben disposti. Ma vivendo in famiglia, in cui sotto un medesimo tetto insieme a una immagine cristiana si adoravano gli idoli e si praticavano le antiche superstizioni, si vedeva a poco a poco morire il loro fervore.

La nuova dottrina costava molti sacrifici cui s'aggiungevano le continue lotte con la mamma, con la moglie, con la suocera. La donna ancora pagana costituiva, insomma, uno dei più seri pericoli.

La soluzione del problema si imponeva. Trovare il mezzo di avvicinare le donne, per formare la famiglia cristiana. Allora Mons. Calza pensò di utilizzare l'elemento femminile, come si faceva in qualche altra missione. Introdusse nel suo Vicariato due buone religiose indigene, intorno alle quali si radunò tosto un numero discreto di giovani buone, volenterose di sacrificarsi e far del bene alle loro compatriote: innestò questo nuovo gruppo alla congregazione delle due prime e fondò, nel suo Vicariato, la Congregazione delle suore di S. Giuseppe.

Da allora in poi le cose si mutarono

sensibilmente in meglio. Queste suore dopo una preparazione diligente di alcuni anni, vennero distribuite nel vicariato, dove più se ne sentiva il bisogno. Andavano nelle famiglie dei cristiani, radunavano le donne, le conducevano alla chiesa, e lì, in un reparto speciale, catecumenato femminile, istruivano le nuove reclute e le preparavano al battesimo. Le conversioni divennero più numerose e più complete. Al tempo della divisione della provincia, in questa parte occidentale, c'erano sì e no un quattrocento cristiani confusi in otto milioni di abitanti: oggi invece si contano più di quindici mila battezzati, cinque mila catecumeni, e se non fosse per la guerra, e la scarsezza dei mezzi, il numero aumenterebbe.

Questo è certo che le suore di S. Giuseppe fanno la loro parte di lavoro e la compiono bene. Non è piccolo sollievo al missionario, togliere dalle sue spalle, già sovraccariche di lavoro, questo enorme peso che è la ricerca e l'istruzione delle donne cinesi.

Le suore di S. Giuseppe hanno la casa centrale a Cheng-chow nella residenza della missione, sotto la sorveglianza diretta del Vescovo, Mons. Calza.

E' interessante una visita al loro quartiere. Sono varie costruzioni, ben disposte, separate da vasti cortili, con una chiesetta propria, venuta su, come un getto novello, accanto alla costruzione massiccia della cattedrale, la chiesa madre.

Quando si va a bussare alla porta del convento, viene invariabilmente ad aprirvi la superiora, una buona donna, già sul declinare della sua vita, un pochino lenta nel camminare che, vi domanda tosto sorridendo:

— Il padre sta bene?

La prima cosa da vedere è la sala degli ospiti. Conviene andarci appena in due a far visita, perchè se siete in tre, due soli trovano da sedere, e l'altro deve stare in piedi.

Lì, in alto, su una mensolina vi è una statua di S. Giuseppe, il grande protettore, il grande santo, verso il quale le suore hanno una vera, profonda, filiale devozione. Le immagini di S. Giuseppe si trovano da per tutto, in ogni stanza, e in chiesa, un'altra statua, sopra l'altare.

Dalla sala degli ospiti si passa al camerone di lavoro, ai dormitori: tutte stanze vaste, alte, e che un tempo, senza

le tramezze, formavano l'unica navata di una chiesa, divenuta troppo piccola per la missione. Una chiesa che aveva fatto il suo tempo, ma non compito tutto il suo lavoro. Ora, nelle sue pareti imbalsamate dall'incenso e dalla preghiera, custodisce gelosamente fiori di verginità.

Dalla vecchia chiesa, attraversando un cortile, si va alle scuole, alla cucina, alla sala da pranzo, al lavatoio e ad altre camerucce che non hanno nome, ma necessarie in una casa che si procura tutto da se. Poi viene un altro cortile, e laggiù in fondo, dopo le aiuole e le zolle coltivate a rape e a patate dolci, sorge un'altra graziosa costruzione riservata alle novizie e alle postulanti.

Si vedono i cortili ingombri, il terreno disuguale e coltivato, molti fili tesi fra gli alberi, su di essi messi ad asciugare i panni appena lavati, e, appoggiate ai tronchi, delle tavole sulle quali sono distese spessi strati di ritagli di stoffa incollati insieme e che una volta asciugati si tagliano per fare delle suole. Davanti alla cucina cresce malamente una vecchia vite, e pare che i suoi tralci siano



Residenza di Cheng-chow. - Il primo cuoco..

più utili a portare appese fette di rape a seccare, che grappoli d'uva.

E quanta vita in quei cortili e in quelle stanze, quanto lavoro! Vita intima dell'anima. C'è lavoro per tutte e tutte sono occupate anche quando ritornano dalla missione. Sono buone, intelligenti, lavorano senza strepito, si ricreano conversando, e pregano fervorosamente, molto tempo del giorno, nella loro chiesetta. Vita semplice, vita povera, ma tanto cara, tanto ammirabile!

Forse qualcuno leggendo questo scritto si sarà fatta una domanda: «Ma come si mantiene la congregazione? Quali sono le sue risorse, i suoi fondi?»

Noi sinceramente ci meravigliamo come sia durata tanto, fino ad oggi. Vivendo qui vicino, conoscendo come è sorta come continua confessiamo di ricono-

scere che «digitus Dei est hic!» Non ha alcun fondo, non c'è proprio nulla per la congregazione. Vive di quello che il Vescovo giorno per giorno le può fornire. E se domani il Vescovo non può più soccorrerla? Ecco il guaio. Ebbene, non ci sarà nessuno che, potendo, non voglia dare un aiuto?

P. P. DI MARTINO, M. A.

La dote per una postulante che si vuol fare Suora Giuseppina è di lire italiane 3.500, e il mantenimento di ciascuna postulante per il tempo della preparazione, fino al tempo cioè della professione religiosa, variabile dai tre ai quattro anni, è di 800 lire italiane annuali.

Ai benefattori sarà inviata una fotografia della suora adottata, con brevi cenni biografici.



Residenza di Cheng-chow. - Frugoline dell'Orfanotrofio.

Abbiamo ristampato il nostro Catalogo.

Chi lo desidera?

A B C

IV.

Il sole non batte più sulla finestra, ma qui sotto, si distende fresco e sottile sui petali dei meli fioriti.

Si spenge questo tramonto di mezzo aprile sui monti scoperti che in una notte si sono imbiancati di neve.

Una rondine vola e traccia una linea nera nel cielo ignudo, appena tinti di celeste.

Ho sempre visto questo tramonto.

Ma nei crepuscoli del passato c'era il giallo, il rosso e il viola che qui non trovo. Allora i miei occhi erano bagnati di lacrime e il cielo vi rifletteva i colori dell'iride.

Nella pace del mio esilio rivedrò questo tramonto.

I miei occhi saranno ancora bagnati di lacrime, ma le lacrime matureranno nella gioia del canto e tutti i colori a poco a poco si spengeranno perchè possa accendersi nel cielo il sorriso delle stelle.

V.

I nostri letti erano vicini e al mattino parlavamo dei nostri piccoli sogni.

I nostri occhi e i nostri capelli avevano lo stesso colore e la mamma avvicinava le nostre teste per darci un solo bacio.

Ci volevamo bene e si dicevano insieme le nostre preghiere.

Poi ci siamo allontanati. Tu sei rimasto nei campi della nostra infanzia, ed io sono scomparso all'orizzonte della mia missione.

In questo colloquio di memorie ci ritroviamo vicini.

Tu sei seduto a tavola come nelle cene che ricordo: la sera odora di fieno falciato e dalla finestra aperta si sente il grido delle rondini che volano vicino alle grondaie.

Ora che mi sei vicino, ti chiedo la carità di un po' di pane per i miei poveri che aspettano da molti giorni.

M. F. F.

Carissimo Seminarista,

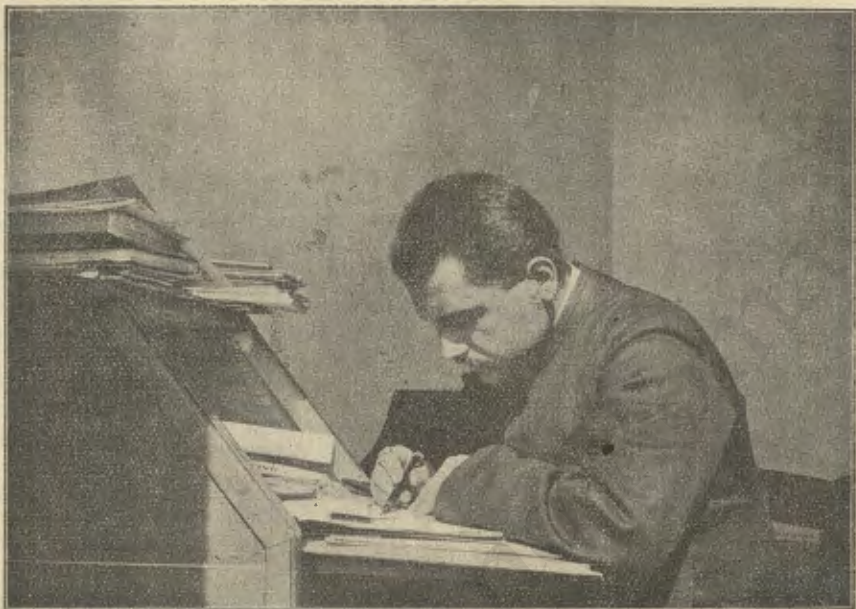
Ti scrivo queste poche righe per dirti che nelle tue vacanze devi trovarmi almeno due abbonati.

Se tu mi farai questo regalo con l'anno nuovo io ti prometto una sorpresa.

Se vuoi liberarti dall'impegno, vieni Missionario e io ti perdonerò di gran cuore

il tuo « Periodico ».





In Casa nostra. - Dove si prepara il Periodico.

Più bella della luce

Tutta curva sotto il peso degli anni, accuratamente avvolta nel suo Khembouz (velo), appoggiata sul bastone, essa, la vecchia Aicha, entrava ogni giorno nel cortile del dispensario. Molti dei palmizi più vecchi, sono ancora più giovani di lei. La sua età? Rebbi iaraf. (Dio lo sa).

Accoccolata in un cantuccio Aicha attendeva il suo turno per essere visitata. Vorrebbe un rimedio per vedervi come a 20 anni e che rendesse alle sue gambe la loro agilità di una volta.

Mentre i numerosi clienti della Suora infermiera, si presentano, si pressano, e si spingono alla porta della piccola farmacia, Aicha fa serie riflessioni.

«Sono molti anni che io vengo qui! Ecco molte suore che si succedono in questa casa! Ecco molti ammalati curati, molti fanciulli che imparano a lavorare; molte giovani donne che sono visitate nella loro casa e incoraggiate: ecco molte vecchie come me che sono con-

solate; ecco.... Ah! è troppo duro vedere quelle suore seguire una strada falsa e correre alla perdizione!»

Le riflessioni sono numerose e varie. La brava donna intanto passava all'applicazione: «Le suore mi hanno fatto del bene. Io non ho mai fatto niente per loro! Se provassi a metterle sulla buona via?!...» E subito concludeva: «Proverò» E comincia ad elaborare un piano d'attacco.

La folla dei malati si è ritirata a poco a poco, senza che Aicha se ne sia accorta. Vedendo che non si muove dal suo posto, la suora infermiera chiede:.... «E dunque?!...». Tutta attonita, la buona vecchia si alza, visibilmente imbarazzata, come se la sua interlocutrice le leggesse sul viso le sue intime preoccupazioni. Ma quell'imbarazzo non dura che un istante: appena le vien fatta la dolce frizione che tanto la solleva, le ritorna l'abituale disinvoltura.

Un rapido arrivederci alla suora, e ri-

prende la via del suo tugurio. Aicha è dotata di un cuore retto e generoso. Se essa ignora assolutamente tutti i principi della Fede, il suo buon senso le dice che una risoluzione presa, deve essere osservata fedelmente. Così nel corso della giornata ripassa nel suo animo la riflessione del mattino, e cerca il miglior modo per arrivare al suo fine. «Miriem, deve essere la più facile a guadagnarsi. Parla bene l'arabo, mi conosce, mi ama tanto: comincerò dunque da lei!

La sera arriva rapidamente: Aicha si stende sulla sua stuoia. Il cielo è senza nubi, e le stelle scintillano, mentre i pal-mizi dondolano i loro rami al leggero soffio della brezza. Il sonno viene a poco a poco, a trasportare la buona vecchiaia negli incantevoli paesi dei sogni. Già si immagina di avere guadagnata Miriem alla sua causa. Poi un'altra suora, una terza... tutta una piccola comunità di suore Bianche rese mussulmane. Aicha, benchè le donne non siano ammesse al cielo del profeta, implora un'eccezione per lei e per le sue amiche «le suore». La grazia le è accordata: e quando il sole appare sull'orizzonte, Aicha si crede ad

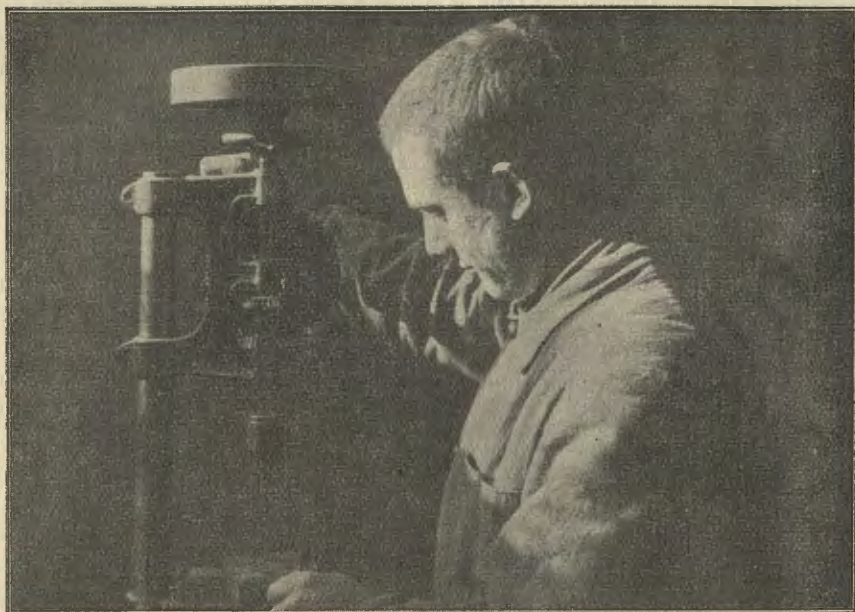
un tratto introdotta nel seno della luce eterna. Ma bisogna ritornare alla realtà: alzarsi prestamente e correre alla porta del dispensario, dove Miriem è già circondata da ragazzi e ragazze che domandano le sue cure. Aicha la saluta e la guarda con commiserazione. Intanto cerca il momento propizio per darsi al suo nuovo apostolato.

La vecchia non sa che in un colloquio fervente, Miriem, colei che essa crede facilmente guadagnare a Maometto, ha domandato a Dio e alla Vergine SS., di venirle sempre in soccorso, affine di condurre alla vera Fede un grande numero di anime perdute tra gli errori dell'Islam. Il tempo, quel giorno, le sembrava assai lungo. Finalmente il momento propizio è arrivato. «O Miriem, dice la vecchia, tu batti la via della perdizione: se lo vuoi, io ti condurrò alla vera Fede». Se io sono cristiana e religiosa, risponde la suora, è perchè lo voglio io. Io professo la vera religione; sei tu che hai lasciato la buona via per seguire Maometto!

Disillusione! La vittoria non sarà così presto guadagnata! Ma Aicha ha del co-



..... e dove la critica collauda.



In Casa nostra. - Un raggio di sole nell' officina.

raggio e non abbandonerà la lotta dopo una prima sconfitta. Ogni giorno ritorna alla prova più o meno direttamente: ma tutti i suoi tentativi vanno in fumo; tanto che è costretta ad esclamare: «Miriem è una ostinata!».

Sono trascorsi molti giorni: il tempo pesa sulle spalle della vecchia araba, e arriva l'ora in cui non può più lasciare il suo tugurio per venire alla porta del dispensario.

Le suore vanno a visitarla: la sua testa incanutita si sporge da un mucchio di coperte, e le sue labbra si agitano febbrilmente, mentre i grani dello sbaka (rosario arabo), le scivolano fra le dita scarne. Miriem intanto racconta alla sua amica il mistero dell'Incarnazione del Figlio di Dio, le sue pene e la sua morte in Croce.

Soggiogata, confusa, Aïcha non può trattenersi dal dire: — «Come è buono Sidna Aïssa! Il Signore Gesù!»

— «Sì, mia amica, ma tu non sai fin dove arriva la sua bontà! Egli ci ha lasciato un rimedio che purifica l'anima!»

— «Oh! dammelo! Tu lo puoi?...»

— «Prega, Aïcha, domanda al Signore che ti illumini!»

Il rosario mussulmano è caduto in terra! Un'altra preghiera ha sostituito sulle labbra dell'ammalata, la fredda litania che Maometto detta ai suoi discepoli. Il battesimo forma l'oggetto di tutti i suoi desideri.

Viene istruita.

«Dimmi, o suora, l'anima mia diventerà bella come la luce?»

— «Più bella ancora!!»

E l'acqua purificatrice cade sulla fronte della vecchia araba, che prende il nome di Maria-Teresa. Quasi in estasi, la neofita, ripete dolcemente queste parole: «Quale grazia mi ha fatto il Signore!!» I giorni della sofferenza si prolungano. La famiglia trova di imbarazzo questa vecchia nonna, alla quale bisogna prodigare tante cure: vien messa pertanto in un canto del cortile. La pioggia cade, l'acqua scorre per terra e forma un mare sotto la stuoia di Maria-Teresa. Alla suora che la compiange, dice: «Se tu sapessi, come sono contenta di patire un poco! Che è mai il freddo e l'acqua,



In Casa vostra. - Il turno delle scope.

a confronto di questi chiodi, di queste spine, di questa Croce?» E con amore abbraccia il Crocefisso che Miriem le presenta!

Intiere settimane passano, e la trovano sempre rassegnata, eroicamente allegra nella sofferenza, e nell'abbandono di tutti. E quando arriva l'ultima ora invano la famiglia tenta di farle

dire la formula mussulmana. Maria-Teresa si spegne tranquillamente ripetendo queste parole, di cui quelli che la circondano non comprendono il senso misterioso....., «Quale grazia mi ha fatto il Signore!!!»

Suor M. Angelica
Missionaria a Ghardaia

Quei Seminaristi e Studenti che hanno per loro programma: “*Vacanze Missionarie*”, e desiderano materiale per propaganda (bollettini, pagelle, cartoline ecc.) si rivolgano alla nostra Amministrazione.

Passatempo

Eravamo in cortile. P. Lampis ed io, davanti alle nostre camere. Intorno a noi sedinzolavano festosamente due cani, due bei cani da caccia, razza europea, dal manto a macchie nere e bianche, e poco lontano, su un muricciolo, un brutto corvo gracchiava furiosamente.

Ero appena uscito e P. Lampis mi spiegava il perchè di quei gridi di protesta. Stava educando i cani alla caccia dei corvi. Ogni qualvolta avessero osato posare le loro zampe immonde sul nostro terreno egli lanciava i cani e i corvi dovevano fuggire.

Ma quello era calato sul muricciolo, e di là ci canzonava.

«Guardi com'è arrabbiato!» mi dice P. Lampis.

Veramente la figura di quel corvo era goffa. Stava là ad allungare il collo, e ad alzare la coda spiegata ogni qualvolta emetteva un grido; aveva il becco grosso e informe, sporco di terra, e quando l'apriva lasciava vedere un vero corridoio, lungo senza fine; intorno al collo aveva un giro di piume bianche che gli facevano da gorgiera ma una gorgiera logora dall'uso, e sporca dal tempo. Sembrava un collegiale indisciplinato, cacciato dal refettorio, a metà pranzo, con l'uniforme nera e il tovagliolo bianco ancora legato al collo.

Noi che non siamo avvezzi ai costumi e alle familiarità dei corvi verso gli uomini d'oriente, ci godevamo lo spettacolo di quell'uccello arrabbiato, che protestava energicamente e reclamava i suoi diritti secolari di pubblico spazzino stradale.

Erano le cinque e un quarto pom. del 19 febbraio. Fuori della residenza, di là delle nostre camere si sentirono alcuni colpi di fucile.

Da principio il fatto non ci fa impressione, perchè è raro che passi un giorno senza udire degli spari. Ma ai primi colpi seguono altri, rapidi, insistenti, un nutrito fuoco di fucileria. Dovunque fossero stati diretti, noi eravamo certamente riparati, ma ci lasciavano pensare.

Eravamo in questa situazione quando di fronte a noi si sentono altri colpi, e sopra le nostre teste passano fischando le pallottole. Il suono secco, metallico degli spari ci dice che il luogo donde partono non può essere lontano. Ma noi



Mano di un Annamita.

Coll'esagerata lunghezza delle sue unghie, secondo l'antico uso cinese, attesta l'origine aristocratica del suo possessore, poichè colle unghie coltivate in tal modo, è impossibile ogni lavoro manuale.

non possiamo scorgere nulla, essendo la vista impedita dai muri e dalle costruzioni della vasta residenza. Nella nostra mente si agita un dubbio: «E' scoppiata la guerra che si aspetta da vari giorni?...».

In quel momento ci passano davanti correndo un vecchietto, che era venuto poco prima a vuotare un sacco di carbone, e un giovane servo della residenza. Erano spinti dalla curiosità di vedere e sapere notizie; da quella stessa curiosità che provavamo noi pure e che ci avrebbe spinti innanzi se non fosse stata prudenza a fermarsi. Sopra di noi intanto continuavano a fischiare le pallottole.

Quei due uomini si dirigono di corsa all'entrata principale, ma appena giunti alla porticella dello stecato che separa il cortile, dove eravamo noi, dal gran

viale, che sbocca sul sagrato della chiesa, si ritraggono repentinamente indietro e fuggono.

Vedo sui loro volti i segni del terrore: correvano di pari passo, il vecchio e il giovane, verso una bassa costruzione che serve da cucina dei missionari. Non avevo mai visto nè me la sarei mai immaginata tanta energia in un uomo così avanzato negli anni.

Intanto attraverso gli interstizi dello steccato scorgiamo delle divise militari: i colpi di fucile si fanno più rapidi, più insistenti. Dalla parte opposta, di là delle nostre camere, continua la fucileria che ci ha dato il primo segno d'allarme. Crediamo a un assalto in regola, costume cinese, alla nostra residenza.

Immediatamente ci rifugiamo nelle nostre camere e chiudiamo a chiave.

Appena dentro do un'occhiata di sotto le tendine della finestra. Dalla porticina dello steccato entra di corsa un gruppo di soldati, che dall'aspetto giudico fuggiaschi: erano senz'armi. Sono inseguiti da quelli che sparano? Comincio a capire qualche cosa.

Mi ritiro in un cantuccio della camera al riparo delle fucilate.

Fuori sentivo un via vai di gente che correva, un parlare agitato in cinese di cui non capivo un suono, sussultai quando vidi la porta della mia stanza scuotersi a una forte spinta, vidi di nuovo passare davanti alla finestra il gruppo

dei soldati con alcuni servi, notai confusione e paura...

Dopo alcuni minuti sento di fuori, una voce ben nota. Apro a P. Gazza che viene a chiamarmi, e vedo uscire dalle altre stanze P. Lampis e P. Fontana.

«Presto, andiamo da S. Eccellenza!».

Chiudo la porta a chiave e via di corsa, naturalmente un po' chino, dietro gli altri per raggiungere le stanze del nostro Vescovo.

Quando ho visto P. Gazza sulla porta, e nonostante le fucilate, passare attraverso il cortile una suora Canossiana che conduceva un gruppo di bambine verso la chiesa, e poi quando ho visto il Vescovo sulla porta della sua stanza, senza molta apprensione, ho compreso subito che non si trattava di un assalto alla nostra residenza, e che se la guerra fosse veramente scoppiata, noi eravamo esclusi dal conflitto. Ma bisognava riparlarsi, poichè le pallottole, come dicono i cinesi, non hanno occhio.

E mentre fuori la fucileria continua per un'ora e mezza, noi, cinque missionari, nella stanza di S. E. Mons. Calza, abbiamo ricordati vari episodi della grande guerra europea, e S. Eccellenza ci ha narrato altri episodi della vita missionaria.

Durante i nostri racconti non pensammo più alla fucileria; dopo ci siamo in-



Residenza di Cheng-chow. - Seminaristi e Superiori.

formati degli avvenimenti, ma come succede spesso in Cina, la verità non si vien mai a sapere.

Abbiamo sentito spiegare il fatto in cinque o sei modi, e se è vera l'ultima versione, quella di due giorni dopo, non è neppur lecito ricordarla. Ad ogni modo si tratta di un conflitto tra soldati della città di Cheng-chow: e siccome essi vanno sempre armati di fucile e rivoltella, con una abbondante scorta di munizione nelle loro giberne, per decidere la questione e per vedere da qual parte era il torto, sono venuti subito alle armi. Il combattimento è scoppiato proprio vicino alla residenza. Alcuni soldati disarmati, messi in fuga dai loro avversari hanno approfittato dell'occasione in cui il portiere della Residenza apriva la porta per lasciare il passo ad alcuni cristiani giunti da lontano e in quel momento esposti alle fucilate, per confondersi con essi e mettersi al sicuro nel terreno della missione cattolica.

Per questo gli avversari non cessarono di sparare: anzi colpirono uno di quei cristiani con due pallottole, una alle vesti del braccio, l'altra ad una mano.

Ormai questi e simili fatti sono all'ordine del giorno, in Cina.

Dovunque oggi sul vasto territorio della repubblica fiorita si trovano soldati. Si vedono ragazzi dai dodici anni in su, in divisa, armati di fucile, carichi di munizioni, marciare in fila con gli altri soldati, fare i medesimi esercizi, abituarsi al maneggio delle armi e sparare. Un generale aveva un battaglione di fanciulli e li sottometteva duramente alla disciplina militare; insegnava loro ad a-

mare gli antichi costumi dell'impero celeste e a odiare gli stranieri.

Quei ragazzi incoscienti, cresciuti con la stessa incoscienza in quell'ambiente ribelle, oggi sono uomini ribelli.

E' il militarismo pagano che impera con tutte le sue disastrose conseguenze. Anche le missioni non sono più rispettate in parecchie località.

Quale la via, quali i mezzi per arrivare alla distruzione di tanto male, e sui ruderi dell'errore innalzare l'edificio del bene e della verità?

Non bisogna illudersi sul valore della civiltà laica senza Dio e senza morale, e sulla portata delle aberrazioni degli insegnamenti del protestantesimo nelle sue innumerevoli forme.

Il protestantesimo e la civiltà laica fanno il deserto nelle anime e vi seminano germi di ruina e di morte.

Non c'è che una soluzione ed una sola via, la quale conduca al giusto ordinamento sociale ed alla salute dei popoli e degli individui. Ed è quella dettata dallo Spirito Santo in S. Paolo: «riunire... in Cristo tutte le cose, e quelle che sono nei cieli, e quelle che sono in terra».

Ciò è quanto à fatto la Chiesa; sempre, lungo il corso dei secoli: e ciò è quanto la Chiesa opera oggi da per tutto, anche in Cina, per mezzo de' suoi sacri Pastori e de' suoi sacerdoti. Soltanto per questa via ed in questa via si potrà avverare, anche nella repubblica cinese, l'auspicatissimo programma del nostro dolce Cristo in terra: «La pace di Cristo nel regno di Cristo».

Cheng-chow, 24-2-1925.

P. P. DI MARTINO M. A.



Singapore. - Ragazze Malesi.

- Crisfianesimo che vive -

Forse alcuni ricorderanno ancora la commozione di tutto il mondo cattolico quando, nel 1865, si sparse la novella della scoperta di discendenti degli antichi cristiani di Nagasaki.

Per trecento anni, quasi ininterrottamente, la persecuzione più terribile che abbia registrato la storia della Chiesa, si era abbattuta nel Giappone sui convertiti alla nostra religione. Nessun sacerdote aveva potuto restare, e coloro che



Giappone. - Il banchetto della luna.

Si collocano, bene in vista alla luna, delle offerte di frutti sopra un piedistallo tra un vaso di fiori e un lume acceso. La gente esce a guardare la luna e compone poesie in suo onore.

riuscirono ad entrare nel paese, pagarono ben presto con la vita la loro santa audacia.

Tutto era stato fatto, con la più feroce costanza, per far scomparire ogni impronta di cattolicesimo.

Ed ecco d'un tratto che si vien a sapere dell'esistenza di cristiani nel Giappone; per tre secoli senza preti, nè Sacramenti, migliaia e migliaia di giapponesi avevano in segreto custodita la fede cattolica, la fede dei loro padri, i confessori del 16.º e 17.º secolo!

Come si comprendono le lacrime di gioia del dolce Pontefice Pio IX, in quel tempo afflitto da tante sciagure, che esclamava a questa notizia: «Il Giappone mi consola di tutto questo!».

Quattro anni appresso, nel 1869, i missionari poterono infine stabilirsi a Osaka. Essi sapevano dagli annali che anche in questa regione erano esistite delle fiorenti cristianità. Infatti a Takatsuki specialmente, il Signore del luogo, il famoso Guisto Takayama, aveva fatto tale propaganda della Fede nei suoi domini, che nel 1581, quindicimila fedeli assistettero alla festa di Pasqua.

I missionari, sospinti da queste memorie, si posero a fare delle ricerche per trovare i discendenti di queste antiche cristianità.

Un giorno, nel 1878, il P. Plessis seppe dai suoi catechisti che due donne provenienti dalla campagna, avevano ad essi confidato l'esistenza di cristiani nel loro villaggio.

Immediatamente il Padre partì a quella volta, ma gli fu impossibile raccogliere un solo indizio. Nessuno di quei campagnoli aveva voluto parlare, tanto trecento anni di persecuzione li avevano resi diffidenti e paurosi.

Ma nel 1923, in un villaggio a tre leghe da Osaka, un maestro elementare sco-



Dente Reliquia di Budda.

È il canino destro di Budda, sospeso sopra un fiore di loto d'oro nel tempio di Candi; generalmente è coperto della custodia tempestata di gemme. Fu portato a Ceylon circa 800 anni dopo la sua morte, avvenuta nel 480 A. C.

perse delle pietre sepolcrali cristiane del 1600.

Questo fatto attirò subito l'attenzione di due professori dell'Università imperiale di Kyoto che vennero sul luogo per esaminarle.

Un abitante del paesello mostrò loro una collezione di oggetti cristiani, che aveva ereditati dai suoi antenati. L'«asahi», grande giornale di Osaka, che nel frattempo aveva mandato sul posto un suo inviato speciale, nel numero 8 novembre 1923 pubblicava un articolo dettagliato sulla scoperta, con alcune

fotografie. Si era saputo che due famiglie confessavano di discendere da antichi cristiani.

Alla lettura di questo articolo, un cattolico di Osaka, venditore ambulante, di sua iniziativa prese la via della montagna, e, esibendo la sua merce, riuscì a far parlare le due famiglie nominate dal giornale.

Il bravo mercante s'affrettò allora a ritornare e a informare di tutto il parroco della Cattedrale, il P. Birreaux, il quale a sua volta, ebbe incarico dal Vescovo di proseguire le ricerche per vedere se era possibile far risorgere l'antica cristianità.

Essendo necessaria un'estrema prudenza per non fallire nell'intento, il Padre mandò colà nel gennaio scorso il suo parrochiano con le opportune istruzioni.

Questi, presa in affitto una cameretta, vi si stabilì, entrando ben presto nelle grazie delle due famiglie e di una brava vecchietta di 86 anni, ma ancor vegeta e robusta. Allora il P. Birreaux poté finalmente avere un colloquio con questa donna.

Essa recitò a lui l'«Ave Maria», tramandata attraverso le discendenze cristiane durante 350 anni, ove le parole giapponesi erano frammezzate di termini latini, ma che tuttavia fu detta senza un errore.

— Reciti ancora questa preghiera?

— Sì, di tanto in tanto; soprattutto quando soffro qualche pena. Un tempo quando moriva qualcuno della famiglia i parenti si riunivano in segreto e recitavano il Santo Rosario. Ora noi stiamo sempre in guardia. Ad ogni decesso un funzionario viene da Takatsuki ad esaminare il cadavere per assicurarsi che non porti alcun segno di ciò che essi chiamano la religione perversa (il Cristianesimo).

— Per i funerali chiamate forse il bonzo?

— Sì, per forza; ma mentre egli canta le sue preghiere davanti al cadavere, noi recitiamo le nostre, per distruggere le sue.

— Ti ricordi se alcuno ti ha fatto qualche cerimonia sulla fronte?

So che quand'ero molto piccola, mio padre mi fece sulla fronte un segno di croce con dell'acqua.

E la vecchietta raccontò poi che fino a vent'anni vide otto o dieci famiglie del vicinato riunirsi ancora alla domenica. Soltanto che, per stornare i sospetti, tale riunione si chiamava il «Chabi» (giorno del the).

Ad ogni primavera, per quaranta giorni, la gente del villaggio, sebbene occupata nei rudi lavori dei campi, non faceva che un sol pasto, alla sera. (Si trattava evidentemente della quaresima). Ma, aggiunse la donna, dopo questi quaranta giorni, si faceva una grande festa (la Pasqua).

«Dopo gli insegnamenti dei nostri antenati, concluse, non c'è più bisogno, com'è l'uso nel Giappone, di bruciare l'incenso o di offrir doni agli idoli e davanti alle tavolette degli antenati».

Così, a poco a poco, anche gli altri abitanti si confidarono al Missionario. La buona vecchia indicò le famiglie discendenti da cristiani, e i suoi figli mostrarono al P. Birreaux il tesoro di reliquie cristiane ereditate dagli antenati.

Ma intanto il bonzo del villaggio, allarmatosi cominciò a girare per le famiglie e a sparger voce che lo straniero non era che un agente bolscevico, sorvegliato dalla polizia, e l'insinuazione fece strada.

Allora il P. Birreaux, approfittando dell'alta benevolenza del Prefetto di Osaka per i nostri missionari e le loro opere, andò a trovarlo.

Il Prefetto gli consegnò una lettera di raccomandazione per il Sottoprefetto, ingiungendo a questi di vegliare affinché il Missionario non fosse molestato nelle sue ricerche.

Il Sottoprefetto trasmise le sue istruzioni al Sindaco del paese e l'effetto fu immediato.

Il 29 aprile 1924, dopo un'interruzione di più di trecento anni, il P. Birreaux ebbe la gioia di ricominciare su queste montagne la celebrazione del S. Sacrificio della Messa.

Per questa prima volta il demonio tenne ancora lontani i figli dei martiri. Ma nel luglio seguente, molti vennero ad assistere alla Messa e ad adorare il vero Dio.

Da allora, ad ogni visita del Missionario, il numero dei fedeli aumentò, e il giorno dell'Assunzione, tre abitanti del paese vollero anche fare il viaggio sino ad Osaka per assistere alla Messa nella cattedrale.

Noi speriamo che, grazie all'intercessione di Maria Immacolata, il cui Nome non si è mai cessato d'invocare su queste montagne, e per l'intercessione dei Confessori e dei Martiri loro antenati, questi discendenti di antichi cristiani ritorneranno ben presto alla fede dei loro padri.

«Osservatore Romano»

QUA E LÀ

A succedere a Mons. Roncalli come Presidente del Consiglio Nazionale Italiano della Pontificia Opera della Propagazione della Fede, è stato nominato con recente decreto, il Rev.mo Mons. Luigi Drago della Diocesi di Bergamo.

Siamo sicuri che l'Opera riceverà da Lui, che ha già dato bella prova di sé, nuova vita e nuovo incremento, e per questo noi Gli facciamo i nostri più devoti e fervidi auguri.

PAROLE DI COMMIATO

Già abbiamo portato a conoscenza dei nostri lettori la nomina ad Arcivescovo Titolare di Areopoli e Visitatore Apostolico in Bulgaria di S. E. Mons. Angelo Roncalli.

Riportiamo ora con piacere le sue altissime parole di commiato dal Consiglio Centrale per l'Italia dell'Opera della Propagazione della Fede di cui tenne così degnamente per quattro anni la Presidenza.

« Siamo sentinelle di servizio. Questo talora ci viene cambiato, e si va secondo la disciplina, con spirito di silenzio, di obbedienza, di pace. *Obedientia et pax*. E' il mio motto episcopale. Vorrei che mi restasse ragione di gaudio e titolo di onore nell'ultimo giorno.

Lascio l'Opera della Propagazione della Fede, che per pura obbedienza accettai di presiedere or sono quattro anni e i cui sviluppi mi furono motivo di qualche fatica, di molta consolazione.

La porterò sempre nel cuore però: e dirò a tutti, dovunque mi rechi, che poche cose debbono piacere al Cuore di Gesù, e corrispondono allo spirito della Chiesa, come l'aiutare quest'Opera benedetta, e farla prosperare.

Il mio saluto vorrebbe essere dunque come l'ultimo suono del corno di Orlando che ancora invita per tutta l'Italia i dormienti a scuotersi, i neghittosi a muoversi di più, tutti, sacerdoti e laici, e farsi coscienza del proprio dovere, e a pregare, e a dare molto, a dare sempre.

Ringrazio gli Ecc.mi Vescovi d'Italia, specialmente quelli che mi accolsero pellegrino dell'Opera Santa, con tanta bontà nelle loro sedi, i Direttori Diocesani, ottimi e carissimi sacerdoti, singolarmente membri della *Unione Missionaria del Clero*, ausilio potente al diffondersi del sodalizio santo della carità per il Vangelo del nostro paese, i laici di ogni sesso e condizione sociale.

Oh! quante, quante belle anime l'Opera della Propagazione della Fede, trovò, raccolse, infiammò agli ardori dell'apostolato!

A tutte queste anime raccomando il mio nuovo ministero che intraprendo con umiltà di spirito e con grande calma e fiducia nel Signore.

Finora ho lavorato per destare in tutti la fervida cooperazione all'apostolato. Ora eccomi apostolo, missionario — benchè indegnissimo — io stesso.

Fratelli, sacerdoti e laici, di tutta Italia, pregate per me perchè non sia vacua nel mio ministero la grazia di Gesù benedetto.

Al mio posto altri verrà: nuova sentinella di servizio. Darà un contributo potente all'Opera della Propagazione della Fede in Italia. Siano



Africa Merid. - Fanciullo Angoni.

per lui centuplicate le gioie spirituali che furono concesse a me in questo servizio.

A tutti che lavoriamo per la diffusione del suo regno dia il Signore la sua pace e la vita eterna. Dominus det nobis suam pacem: et vitam aeternam.

Angelo Giuseppe Roncalli
Arciv. Tit. di Areopoli
e Visitatore Apostolico in Bulgaria

Una settimana Religioso-Missionaria

Tra le diverse deliberazioni prese dal Consiglio di Presidenza dell'Unione Missionaria del Clero nelle annuali sedute tenute a Roma nei giorni 12-14 febbraio u. s., è provvida quella



Società segreta del leopardo.

Nella Nigeria merid. quasi ogni tribù ha una società segreta detta del leopardo perchè per lo più rivestita di pelli di questo animale. I membri di notte escono e commettono depredazioni simili a quelle degli abitanti dei boschi.

di tenere una settimana Religioso-Missionaria per i Delegati Diocesani.

Allora fu un semplice voto, ed ora caldeggiata dall'Em. Card. Van Rossum e benedetta dal S. Padre, si può dire realtà.

Essa si terrà a Roma nel Collegio leoniano nei giorni 28 settembre, e sarà Presidente onorario il Card. Laurenti, ed effettivo S. E. Mons. Conforti nostro Fondatore, Presidente Generale dell'U. M. d. C.

Tali comunicazioni saranno certamente apprese con vivo compiacimento da quanti sentono la nobiltà e l'importanza del problema missionario, che è diventato il problema del giorno e argomento di grande attualità.

I Delegati Diocesani dell'Unione Missionaria del Clero, formano uno stuolo eletto di operai evangelici intelligenti ed attivi. Essi per incarico dei rispettivi Vescovi, e sotto la direzione di chi è preposto all'Unione Missionaria, la fanno conoscere nella sua natura, nella sua finalità e nei suoi organismi, e fanno opera perchè ne sia effettuato il vasto programma.

A loro è affidato pure il compito di tenere viva l'idea missionaria in generale, e di zelare in particolare in ogni miglior modo le Opere Missionarie Pontificie e quelle altre iniziative private che raccolgono il consenso delle Autorità Ecclesiastiche e sono dirette a facilitare e sollecitare la conversione dei fratelli infedeli.

Per tanto il provvedere siffatti operai di una maggiore cultura è cosa sommamente utile ed opportuna.

Perciò nelle sedute di studi che dureranno per cinque giorni, competenti oratori svolgeranno temi apologetici, morali, storici ed organizzativi: sarà acconsentita ampia discussione e verranno proposti opportuni ordini del giorno che a loro volta potranno servire quali punti di partenza per un lavoro più completo.

E poichè l'azione missionaria trova la sua efficacia soprattutto nella grazia del Signore e nella santità di coloro che se ne fanno apostoli, si è voluto dare alla settimana un carattere eminentemente religioso, raccogliendo gli interessati, oltre che a studiare i problemi missionari, anche a pregare e meditare, sotto la guida di un Ecc.mo Vescovo il quale svolgerà la loro mattina e sera opportuni argomenti morali.

NOMINE

A succedere al Compianto Mons. Camillo Carrara nella direzione del Vicariato Ap. dell'Eritrea, è stato nominato il R.mo P. Celestino Cattaneo, dell'Ordine dei Cappuccini.

Abbiamo altra volta scritto che la Chiesa della Missione di Massana, dopo la rovina dell'ultimo terremoto, attendeva il restauro che la rifacesse di nuovo Casa di Dio e dei fedeli.

Sappiamo ora da fonte certa che i lavori di ricupero e di restauro saranno fatti a spese del Governo Italiano.

Il P. Gherardo Pietrowski O. F. M. Missionario in Cina, fu nominato Amministratore Apostolico della Siberia.

Il Santo Padre, nel giorno della Consacrazione Episcopale di S. E. Mons. Roncàlli, 19 marzo u. s., annoverava tra i suoi Camerieri Segreti soprannumerari due instancabili collaboratori dell'Opera della Propagazione della Fede: Don Giovanni Dieci, Segretario; Don Carlo Rusticoni, incaricato dell'Ufficio Stampa.



Maschera usata nelle feste d'iniziazione - (Nuova Guinea).

P. E. PELERZI M. A.

LA CONSACRATA

Una trasformazione lenta, ma radicale sta avvenendo in Cina. Un'ondata di civiltà europea sbatte continuamente alle basi delle istituzioni millenarie della Repubblica Celeste e le corrode e le schianta. Una vittima ne è anche il Buddismo che vede i suoi templi trasformati in scuole moderne e le pingui possessioni dei Bonzi devolute al mantenimento dei maestri e professori. P. Pelerzi ci fa assistere a una delle scene più significative e interessanti di questa rivoluzione e colla sua semplicità e perspicacia ci narra la storia di una conversione.

Prezzo L. 3.00

P. E. PELERZI M. A.

LES GROTTES DE LOUNG-MEN

Studio critico di questo importante monumento di storia civile e religiosa della Cina. In Francese.

(Esaurito)

In preparazione

P. E. PELERZI M. A.

Intorno al tempio del cielo

E' un racconto fresco e gentile, intessuto con un gomitolo di seta intorno al Tempio del cielo. Il piccolo mondo femminista con la sua protagonista, *Suè*, ci aleggia in queste pagine il gran programma dell'emancipazione. L'intimità della stanza svela i segreti dei bambini. La città di Pechino non sa nascondere il suo fango. E il cuore dell'uomo si isola nel segreto del suo individualismo e discute gli unici valori dell'esistenza, il *bene* e il *male*, il *vero* e l'*errore*. Sopra la terra delle cose e delle figure il mondo delle anime scrisse la storia sempre nuova della prova dell'uomo. E in questa prova si fondono due nature, due religioni, due civiltà.

Prezzo L.

P. E. PELERZI M. A.

L'EREMITA DEL MONTE SACRO

Gli archivi cinesi hanno custodito nei loro misteriosi volumi, la storia di sangue del mago Chao-vong. Il maestro sapiente della grande dottrina trascendentale, il monaco Taoista che nella fredda grotta della « luce gialla » accanto al forno che deve dargli la droga dell'« immortalità », macchina l'esodo alla Corte imperiale. Il grande Imperatore, il Figlio del Cielo paga la *pillola* che deve farlo immortale col sangue e l'onore della sua famiglia e del suo popolo. La formola è sicura. Gli occhi ed il cuore di due giovani e di due vergini ne sono gli elementi. Ma le prigioniere della grotta delle « vergini della Fata bianca » e i « novizi » della caverna della « luce gialla » s'incontrano e si salvano. Questa pagina fresca di purezza e d'amore sbocca nella notte dei delitti. E il delitto si ripete fino all'ultima vendetta ed alla prima giustizia. Il racconto è fedelmente storico ed è costruito con quell'arte facile e fresca che ormal distingue il P. Pelerzi nel campo della bibliografia Missionaria.

Prezzo L.

EDIZIONI IN DEPOSITO

P. G. B. TRAGELLA M. A.

La santa follia della vocazione missionaria

Un libro nuovo fra le tante stereotipie quotidiane: un libro vivo, un libro caldo di affetti e di entusiasmo. Libro nuovo perchè nuova, originalissima, l'idea che l'informa; libro vivo perchè materiato di fatti intensamente vissuti. Non è veramente nuovo il soggetto « La vocazione Missionaria » ma assolutamente originale il modo con cui è trattata.

Volume in 12 di pag. 200 - Prezzo L. 4.50

P. G. B. TRAGELLA M. A. - L'idea missionaria e la predicazione	L. 0,60
ID. - L'Infanticidio e la S. Infanzia (con speciale riguardo alla Cina)	» 3,—
P. P. MANNA - Operarii autem pauci	» 5,60
P. C. SILVESTRI - Educazione Missionaria (2 vol.) Si vendono, anche separati	» 6,—
A. BURLANDO - Sul Fiume Azzurro (dramma)	» 1,75
A. CREMONESI - Antologia Missionaria	» 2,50
CALDEROLI - Vantaggi per chi lavora per le Missioni.	» 1,—
DURET - Sprazzi di Luce tra le tenebre	» 0,50
P. ARMANASCO - Le Missioni Cattoliche e il dovere di aiutarle.	» 0,75
P. A. GARRÈ - S. Francesco Saverio - l'uomo - il Santo - l'Organizzatore	» 1,—
P. G. BRAMBILLA M. A. - La Chiesa di Cina e i suoi fasti	» 3,—
P. C. TESTORE - La Vergine della Foresta	» 4,—
ID. - Sui Campi di Fiunga	» 3,—
ID. - Fior di Loto	» 2,—
ID. - Cuor di fanciulla	» 2,50
P. G. GRIMALDI - Quaranta giorni fra i briganti	» 2,—
ADELINA PRATO - Bucaneve	» 2,50
JON SVENSSON - Nonni e Manni.	» 2,—
P. CATTANEO - Un Martire Moderno	» 5,—
BASSO - Le Missioni della Cina	» 5,—
VATH - La Suora nelle Missioni	» 3,50
GENTILE - Vita di S. Francesco Saverio.	» 4,—
MON. F. PERLO V. A. - L'Infanticidio nell'Africa Equatoriale	» 5,75
ID. - L'Apostolato della Suora Missionaria in Africa	» 5,—
P. LORENZO SALES M. A. - Anime candide di seminaristi neri	» 4,—
Filotea Missionaria - Manualetto di preghiere e pie pratiche Missionarie	» 3,75
Sacrificio - Dramma missionario in 2 atti (per donne)	» 1,50
Sacro diritto - Dramma (per uomini)	» 1,50
CORREGGIO - Quadro della Madonna del S. Girolamo.	» 3,—

Vincenzo, l. 100 - Marchi Elia, l. 20 - Del Baso Anna, l. 10 - Manni Maria, l. 5 - Maria Valeria Ardoino, l. 10 - De Nicoli Costantino, l. 16,35 - Leporati D. Giuseppe, l. 5 - Aldina e Gemma Barilla, l. 500 - N. N. l. 11 - Suor Maria Nazarena, l. 20 - Belcastro Pasquale, l. 5 - Tebaldi Giuseppe, l. 10 - Burato Maria, l. 5 - Pogliaga Defendente, l. 50 - Marfisi Mons. Concezio, l. 10 - Ridolfo Giuseppe fu Luigi, l. 5 - Carda D. Giuseppe, l. 77,30 - Malvezzi Ida, l. 15 - Barra D. Giovanni, l. 10 - Scuola Complementare P. Giordani (Parma), l. 40 - Can. Savazzini D. Ettore, l. 100 - Fratelli Barilla, l. 200 - Segretariato Politico del Fascio di Parma, l. 100 - Alunne quinta classe di S. Secondo a mezzo Berghini D. Adolfo, l. 50 - Tami Alessandro, l. 10 - Gabbi Borlenghi Olimpia, l. 50 - Avv. Ottani Raffaele, l. 20 - Adele Corrà Rossi, l. 15 - Cante Massinissa Grizi, l. 50 - Guerra D. Egidio, l. 50 - Del Bianco D. Primo, l. 100 - Parroco U. F. C. e fanciulli della D. C. di Campara (44), l. 100 - Sup. Conservatorio di S. Gennaro, l. 15 - Fatiganti D. Egisto, l. 100 - Falconi D. Giuseppe, l. 20 - Carminati D. Giovanni, l. 50 - Parrocchia di Langhirano, l. 40 - Parrocchia di Castrignano, l. 150 - Ugo Maria Ragni, l. 5 - Chiti Maria, l. 5 - Biggi Murizia, (Abb. Vitalizio), l. 100 - Orsini Costantina (idem), l. 100 - Ferrari Luigina in Frati, l. 10 - Paladini Gaudenzio, l. 50 - Prosdocimi Cav. Francesco, l. 10.

S. INFANZIA

Baldan Alessandro (Natalia), l. 25 - Favetto Maria Romano Ezzelino (Maria Rita), l. 25 - Levorato Elisa (Domenica), l. 25 - Sorelle Savioi (Antonio), l. 25 - Terribile Rubano (Mario), l. 25 - Geremia Luigi (Sebastiano), l. 25 - Zanchetta Longo Italia (Alma Rosaria), l. 25 - Lovato Maria (Maria), l. 25 - Caparo Angela (Anna), l. 25 - Dalla Costa Fortunato (Maria), l. 25 - Marcon Regina (Legato Regina), l. 25 - Boccardo Antonio (Elvira), l. 25 - Cimolato Francesco (Francesco), l. 25 - Fantinel Giov. Maria (Giov. Girolamo), l. 25 - De Cecchi Carmela (Alberto), l. 25 - Terza classe femminile di Asiago (Giovanna Maria), l. 25 - Pastore Arciso (Rita), l. 25 - N. N. di S. Nazzario (Giovanni Mario), l. 25 - Parrocchiani Roncaglia (Basilio), l. 25 - Parrocchiani Volta Borsegana (Martino), l. 25 - Parrocchia Monreale (Elisabetta), l. 25 - Idem (Regina), l. 25 - Idem (Regina), l. 25 - Bambini Dottrina di Oscara (Bigio), l. 25 - N. N. di Rubano (Angela), l. 25 - N. N. di Ponte di Brenda (Marco), l. 25 - Idem (Daniele), l. 25 - Idem (Giuseppe), l. 25 - Idem (Maria), l. 25 - Idem (Agnese), l. 25 - Parrocchia di Noventa (Pietro), l. 25 - Idem (Paolo), l. 25 - Idem (Giovanni), l. 25 - Idem (Anto-

nio), l. 25 - Parrocchia S. Andrea (Padova), l. (Mario) l. 25 - I Fanciulli di S. Andrea (Adele), l. 25 - Idem della Dottrina Cristiana (Francesco Saverio), l. 25 - I Fanciulli Dottrina Cristiana di Camporovere (Luigi), l. 25 - Famiglia Pilon (Stefano Luigi), l. 25 - Contessa M. Valvassori (Mario), l. 25 - Idem (Francesco), l. 25 - Idem (Andrea), l. 25 - Idem (Saverio), l. 25 - Parrocchia Mure (Francesco), l. 25 - Bambini Dottrina Cristiana S. Pietro Barborra (Pietro Amedeo), l. 25 - Idem (Maria Agnese), l. 25 - Parrocchia di Vicomero (Santa Maria), l. 25 - Laghi Assunta (Rosolino), l. 25 - Suor Carmela Sisto (Amadio), l. 25 - N. N. di Vuldobiandene (Guglielmo), l. 25 - Scuola Com.le di Dosso Tvesche (Italina), l. 25 - Sezione Missionaria S. Luigi di S. Giovanni Decollato (Luigi), l. 25 - Circolo Femminile, Parrocchia della SS. Trinità (Beniamina), l. 25 - Gruppo Donne Cattoliche di Carzeto (Albertina), l. 25 - Pezzati Flora l. 25 - Giacomello Luigi (Giacomo Luigi), l. 25 - Farina Francesco (Francesco, Leonardo), l. 25 - Robuschi Emilio (Emilio), l. 25 - Leale Nannina Ida, l. 25 - Martinez Flavia Bonaffini, l. 10 - Reali Vittoria (Francesco Antonio), l. 25 - Torti Vincenzo, l. 50 - Camenata terzo Seminario di Cremona a mezzo Lena Giovanni in memoria del loro defunto compagno Bassi Francesco (Bassi Francesco), l. 25 - Famiglia Beccarin (Maria Fosca), l. 25 - Superiore Suore del S. Cuore (Pellegrina), l. 25 - Miscetti Filippo (Filippo), l. 25 - Famiglia Viola, l. 40 - Ceci Tina e Lena (Addolorata), l. 25 - Mons. Capriglione Potito (Capriglione Elisabetta), l. 25 - Papi Ester (Marco), l. 25 - Mazzenga Elda (Imelda), l. 25 - Cervi Grazia (Maria Felicità), l. 25 - Dalla Valle Lucia (Alessandro), l. 25 - Scotton Maria (Pasqualino, Giovanni, Cecilia), l. 60 - Foccoli Silvio (Giacomo), l. 30 - Granelli Placida (Arturo), l. 25 - Suor Maria Teresa - Canossiana - Pavia, (Maria Orsolina, Ierusa), l. 25 - N. N. (Teresa), l. 25 - Suor Maria Walburga (Gaspere), l. 25.

APOSTOLATO DI FEDE E CIVILTÀ

Grilli Dinora, l. 8,35 - Fruttbaz Pietro, l. 46,70 - Dotti Dr. Enrico, l. 55 - Prevignano Anna e Giuseppina, l. 100 - Superiore Suore del S. Cuore, l. 10 - Berlutti Anna, l. 10 - N. N. l. 3 - Suor Maria Walburga, l. 28.

SALVADANAI

Franzin Rina, l. 6,80 - Villetti Abdón, l. 11,65 - Ruggero Guido Clemente, l. 15 - Maroli D. Giovanni, l. 20 - Mocerini Rosina, l. 22,50 - Artifoni Mary l. 10,50 - Tebaldi Giuseppe, l. 3,95 - Bruni Anna, l. 17,50 - Ruggiero Guido, l. 5 - Carissimo D. Giovanni Battista, l. 16,80.

Agenzia Parrocchiale Italiana

DI ETTORE ORCESI

Via XX Marzo, 17 — PARMA — Casella Postale 31

Palme per altare - Arredi Sacri - Paramenti - Oleografie - Immagini - Corone - Stendardi
Bandiere - Cornici - Libri di devozione - Cera - Pinte candele
Laboratorio per ricami e pittura. — Riparazioni argenteria - doratura.
Si acquistano articoli fuori d'uso — Si accordano dilazioni nei pagamenti.
CHIEDERE CATALOGO CHE SI SPEDISCE GRATIS

Cartoline Illustrate delle Missioni

CINA: SERIE I. - Paesaggi e vedute - SERIE II. - Divertimenti popolari - SERIE III. - Culto pagano - SERIE IV. - Agricoltura - SERIE V. - Trasporti - SERIE VI. - Arti e mestieri - SERIE VII. - Arti e mestieri - SERIE VIII. - La Giustizia - SERIE IX. - Scene della vita - SERIE X. - Architettura - SERIE XI. - Piccolo commercio - SERIE XII. - Piccolo commercio - SERIE XIII. - Naviglio fluviale - SERIE XIV. - In campagna - SERIE XV. - Nelle pagode - SERIE XVI. - Piccoli mestieri - SERIE XVII. - La fusione del ferro - SERIE XVIII. - Funerali e tombe - SERIE XIX. - Pechino.

LA CINA CRISTIANA: SERIE I. - Le chiese del Honan Occidentale - SERIE II. - Residenze del Honan Occ. - SERIE III. - La santa infanzia maschile del Honan Occ. - SERIE IV. - La santa infanzia femminile del Honan Occiden.

L'ITALIA IN CINA: SERIE I.

S. FRANCESCO SAVERIO: SERIE I. - Iconografia - SERIE II. - Chiese ed opere dedicate al Santo - SERIE III. - Vita illustrata.

IL CONTINENTE NERO: SERIE I. - Nel deserto - SERIE II. - Tipi - SERIE III. - Scene di vita africana - SERIE IV. - Africa pittoresca - SERIE V. - Africa redenta.

GIAPPONE: SERIE I. - Scene della vita - SERIE II. - Scene della vita.

OCEANIA: SERIE I. - Scene della vita.

PARMA: SERIE I. - Istituto Missioni Estere di Parma - SERIE II. - Museo etnografico cinese dell'Istituto Missioni Estere.

Ogni Serie L. 1,30

A chi invia L. 40 si mandano le 37 serie in porto franco

Cinque soggetti di cartoline sciolte S. E. Mons. Conforti; S. E. Mons. Calza; Braccio di S. Francesco; Veduta Istituto Missioni di Parma; Commemorativa del III. Centenario della Propaganda, in tricromia. Cadauna L. 0,10

..... MUSICA

"A Te dell'Indie Apostolo," Inno popolare in onore di San Francesco Saverio. Musicato dal prof. Ravegnani. L. 0,35

Sequenza in onore di S. Francesco Saverio Musicata dal prof. Ravegnani. L. 0,35

Inno della S. Infanzia Musicato da G. Motta L. 1,50

Magister Adest Melodramma — Musicato da G. Motta L. 5,60

Inno Missionario Musicato da D. A. Castelli L. 0,25

Inno del Missionario Musicato da M. F. Chiesa L. 0,60